

Doveva vivere un anno, durò altri 30. Con più di 50 libri

Vedi com'è la vita. Nel 1959 **Anthony Burgess**, figlio di musicisti (il padre suonava il pianoforte nei cinema, al tempo del muto; la madre era cantante di varietà), era in Borneo. Gli diagnosticarono un tumore al cervello, con profezia truce: tra un anno sei morto e sepolto. Uno avrebbe speso gli ultimi mesi tra donne e liquori, lui scrive come un matto: in tutto sono cinque romanzi (tra cui *Il dottore è ammalato* e *Il seme inquieto*). In totale, fino alla morte, nel 1993, contiamo una cinquantina di libri. Dannato da *Aranzia Meccanica* (in catalogo Einaudi), in Italia potete leggere poco altro. Tra il poco, *Un cadavere a Deptford* (Garzanti), che è la storia romanzata di Christopher Marlowe, e lo spassoso *L'importanza di chiamarsi Hemingway* (Minimumfax, 2008). Purtroppo, è fuori catalogo da quel di il catatonico e complesso *Gli strumenti delle tenebre* (Rizzoli, 1983): correte in biblioteca.

